La palude Sanità

Cremona, un istituto per «ragazzi difficili» è divenuto un enorme contenitore con 800 degenti dai 20 ai 60 anni, alcuni dei quali sono lì da decenni. Affare da 20 miliardi

Una clinica come una fabbrica e chi entra non ne esce più

Hanno chiuso l'«istituto medico pedagogico» per ragazzi difficili, ma i giovani sono rimasti, non sapevano dove andare. Adesso hanno un'età compresa fra i 20 ed i 60 anni. «Andiamo a scuola, c'è la maestra». Succede a Sospiro, presso Cremona, un luogo dove la carità si è fatta industria. Ottocento ospiti, rette e contributi per venti miliardi. Chi entra non esce più. «Ma per entrare c'è la lista di attesa».

DAL NOSTRO INVIATO
JENNER MELETTI

Degenti dell'istituto ospedaliero di Sospiro durante una festa di Carnevale; sopra una veduta del centro sanitario

SOSPIRO (Cremona). «Metti nome mio. Salvatore di Palermo, il nome mio. Io anni 25». Salvatore è arrivato qui quando aveva sette anni, e nessuno l'ha riportato a casa. «Domani scuola», dice contento. «Anch'io scuola», racconta Mauro, anni 30. «Oggi disegnato bicicletta, gallo e pulcino, e messo colori». Gli altri si fanno intorno. «Metti il mio nome: Pasquale di Bari». «Io Giovanni». «Io Beniamino, anni 40, e non voglio più restare qui». La televisione trasmette i cartoni animati di «Bim bum bam», i tavoli sono già apparecchiati per la cena. Ci sono pupazzini e disegni come in una scuola materna, ma i «bambini» hanno un'età compresa fra i venti ed i sessant'anni. Succede anche questo, nella «palude sanità». Succede che un «istituto medico pedagogico» per bambini ritardati venga chiuso - («nei primissimi anni '80», dicono in direzione) - e che nessuno sappia dove mettere «i ragazzi». Ed anche loro entrano nel «giro» perverso di un'assistenza che non riesce a soccorrere chi ha bisogno, ma che non molla più chi cade fra le sue spire.

L'istituto ospedaliero di Sospiro (tremila abitanti, a dieci chilometri da Cremona) è un luogo che secondo il vescovo monsignor Enrico Assi è «consacrato alla solidarietà umana e alla carità cristiana». E' anche un'immensa «fabbrica» (800 ricoverati, 350 dipendenti) con rette oscillanti fra le 38.000 e le 98.000 lire al giorno che portano in cassa (assieme ai contributi della Regione) più di 20 miliardi all'anno. Aperto 93 anni fa come «Ricovero» in quella che era una villa padronale, divenne prima «Ospizio» poi «Istituto ospitaliero». Ha sempre avuto e mantiene una caratteristica: chi entra - salvo casi che si contano su una mano - non ne esce più.

Adesso ci sono i computer, ed è facile conoscere chi siano i ricoverati con degenze più lunghe. «Vincono» Giuseppe Zucchini, nato nel 1920 ed entrato a Sospiro il 18 settembre 1932, qui da 59 anni e Bianca Filios, nata nel '17, entrata nel '29 quando aveva 12 anni, e dimenticata qui da 62 anni. «E' sempre contenta, la Bianca», dice la suora. L'anziana donna, a letto da anni, sorride a tutti. E' sordomuta e dice solo due parole: «mamma», «ciao».

Nei tredici reparti - un paese nel paese - ci sono handicappati ed anziani, giovani con problemi e «dementi», e persone che sono finite qui perchè non sapevano dove andare e non sono più uscite. E difficile distinguere fra le diverse patologie, capire chi sia guarito o migliorato. Fra gli anziani ci sono ad esempio anche coloro che furono portati ancora bambini a Sospiro perchè «epilettici». «Oggi abbiamo - spiega il direttore Gianfranco Diamanti - 280 ricoverati nell'area anziani, 407 nell'area handicap, 111 psichiatrici. Nessun letto è libero, e 250 sono in lista d'attesa». E' contento, il dottor Diamanti, perchè può mostrare «le tante cose che sono cambiate». «Si immagini che soltanto nel 1982, nei reparti San Vincenzo e Santa Bertilla, si doveva entrare - è scritto in una rivista locale che fece un'inchiesta - con il fazzoletto sul naso. Dentro c'erano i "sudici" che facevano tutto sul pavimento. Alla sera, prima di dare la minestra, si puliva con gli idranti. Adesso, invece...».

Adesso i reparti sono puliti, i pavimenti lucidi. Ma il passato si tocca con mano: ci sono «cameroni» con venti, trenta letti, a volte comunicanti con altri cameroni. «Meglio così - dice il direttore - perchè è più facile dare un'occhiata a tutti». Le suore della congregazione «Ancelle della carità» aprono le porte chiuse a chiave, per fare passare da un reparto all'altro. Anche le parole appartengono al passato. «Questo è il reparto dei dementi tranquilli - dice il direttore - nell'altra ala ci sono le dementi». File di letti, salette con Tv accese ad ogni ora, armadi modernissimi per i medicinali. «Un tempo gli agitati venivano legati, adesso ci sono i farmaci».

«Voglio andare via, me», grida una donna. «Direttore, è tanto che sono a letto». «Quando viene il mio fratello?». Donne e uomini a letto da anni, in posizione «letale», ed altri che sembrano pieni di salute. «Mi chiamo Spadoni, mi hanno mandato via da un altro istituto perchè ho buttato la Madonna nel Po». Una donna ride solo quando le accendono la giostrina messa sul letto, uguale a quelle che si mettono sulle culle dei neonati, con il carillon. «Questa è Rosetta, arrivata da Torino a 3 anni. Ora ne ha 39. Ogni tanto esce per una passeggiata, sempre accompagnata».

Nel reparto dei «gravissimi», il San Vincenzo, tutti hanno un camicione bianco, la «camicia dei matti». Sono le 16,50 e tutti sono seduti a tavola, in un silenzio allucinante. La cena sarà servita alle 18. Perchè già a tavola? «Stiamo pulendo il soggiorno». Nel refettorio di uno dei reparti donne ci sono fion sui tavoli, tovaglie colorate, disegni alle pareti. «Lo abbiamo aperto in agosto - dice suor Elena - e quando le donne lo hanno visto così bello, non volevano entrare. Non credevano che fosse per loro. Mi sono messa a piangere io». Suor Elena è qui da nove anni. «C'erano donne che non vedevano i parenti da decenni. Ed allora io ho scritto lettere alle famiglie ogni Natale, ho inviato loro una fotografia. Qualcuno adesso si fa vedere».

Il direttore mostra la nuova cucina, modernissima, ed il locale dove verrà allestita la palestra. «Garantiamo anche l'assistenza sanitaria, nella retta sono compresi anche i medicinali». L'istituto - è un'opera pia - è diretto da un presidente nominato dalla Regione, e da cinque consiglieri nominati dal Comune di Sospiro (sempre dc), dalla Provincia e dal vescovo. Solo da due settimane uno dei consiglieri (quello nominato dalla Provincia) è del Pds.

Scende presto la notte a Sospiro, in quello che nacque come «albergo dei poveri cristi». Nei decenni della riforma non è stato fatto nulla per fare tornare qualche ricoverato a casa o per farlo vivere in comunità più piccole. Se ancora oggi c'è la lista d'attesa per entrare, perchè cambiare?

Pds: la Regione indaghi sulla morte della puerpera

CAGLIARI. Forse ci sarà anche un'indagine della Regione sarda per accertare chi sono i responsabili della morte di Caterina Sotgia, la giovane donna uccisa dalla setticemia nell'ospedale civile di Nuoro due giorni dopo aver dato alla luce una bambina. A sollecitare l'iniziativa è il gruppo del Pds al Consiglio regionale, con un'interrogazione all'assessore alla Sanità, il dc Giorgio Oppi: «Un tempestivo intervento della Regione – sottolinea l'interrogazione firmata dal capogruppo Emanuele Sanna, dal vice Massimo Dadea e da Benedetto Barranu – nell'ambito delle sue specifiche prerogative, può contribuire ad accertare con la massima trasparenza e con grande obiettività il comportamento dei responsabili del nosocomio nuorese nella delicata fase dell'assistenza alla paziente deceduta». Senza voler anticipare giudizi e sentenze «che spettano ad altre istituzioni» i consiglieri del Pds infatti ritengono comunque urgente «fornire ai cittadini-utenti le garanzie massime di sicurezza da parte del servizio sanitario pubblico».

Sul piano giudiziario, l'inchiesta – condotta dal sostituto procuratore Adriana Carta – è già partita la scorsa settimana subito dopo la denuncia dei familiari della vittima. I risultati dell'autopsia dovrebbero essere resi noti entro due mesi, mentre il primario Franco Manca e tutti i medici, gli infermieri e gli assistenti del reparto di ostetricia dell'ospedale nuorese, hanno ricevuto l'avviso di garanzia, col quale si ipotizza il reato di omicidio colposo.

Intanto il caso è già arrivato sul tavolo del ministro della Sanità. Oltre alle denunce dei parlamentari del Pds, il ministro De Lorenzo ha ricevuto una lettera del sindaco di Nuoro, la socialista Simonetta Murru. «La nostra città – ha scritto la prima cittadina nuorese – è sconvolta dalla tragica morte di Caterina Sotgia, avvenuta in circostanze ancora da chiarire: si pongono inquietanti interrogativi, alle soglie del Duemila, sulle condizioni nelle quali le donne mettono al mondo i loro figli nelle strutture pubbliche». Sia il sindaco che l'intero Consiglio comunale hanno manifestato solidarietà al marito e ai familiari della vittima, così come avevano fatto subito dopo la tragedia le donne del Partito democratico della sinistra.

«Manager d'oro» per le Usl campane Molti i portaborse

DALLA NOSTRA REDAZIONE
VITO FAENZA

NAPOLI. Qualche giorno prima della nomina da parte della regione, i «manager» della corrente dorotea si sono incontrati con il loro leader, don Antonio Gava e il suo uomo ombra, l'on. Alfredo Vito. L'appuntamento in un hotel del lungomare, dove si sono ritrovati assieme a «don Antonio» anche i garanti indicati da questa componente della Dc. Grandi brindisi e auguri a tutti, anche a Ciro del Duca che in pieno «caso Cirillo» ha fatto sparire due biglietti scritti da politici a Raffaele Cutolo e che potevano inguaiare «don Antonio» e lo scudocrociato. Finito sotto processo per questo, adesso fa il manager alla Usl di Pompei, grazie alla sua «esperienza» di poliziotto.

La «notte dei lunghi coltelli» delle nomine dei manager delle Usl della Campania (che si sono attribuiti stipendi superiori ai dieci milioni a testa) a metà giugno è stata delle più virulente. Dopo un'aspra lotta la Dc ha avuto partita vinta: a lei sono andati 48 amministratori, 10 li ha ottenti il Psi, uno ciascuno i liberali, i socialdemocratici ed i repubblicani. Dei 48 dc, 19 sono basisti, 14 dorotei, 15 andreottiani. Dei dieci socialisti sette sono uomini del ministro Conte e tre risulterebbero legati al vicesegretario Di Donato.

Quelle nomine sono state tanto scandalose che persino l'assessore alla Sanità, il socialista e contiano Clino Bocchino, che alla notte della lottizzazione ha partecipato, ha dichiarato: «Di manager in questo blocco ce ne sono soltanto un paio». Gli altri? Sono tutti «portaborse» legati a questo o quel carrozzone. Di Lorenzo, ministro della Sanità, che ora ha ordinato un'inchiesta sui compensi di questi «manager», di fronte alla protesta generalizzata rispose: «Si prende quel che c'è, e comunque si dà una svolta all'insegna della professionalità».

Tra i «manager» che avrebbero dovuto dare impulso alla sanità c'è anche una donna, Liliana Ferzola, della pattuglia del ministro Conte, che – secondo i repubblicani – è una insegnante di francese e capo di una modesta azienda di trasporti. Il dirigente della Usl 39 invece ha una grande esperienza, ma nella «direzione Giardini», mentre tra i nominati ci sono ben due ex sindaci di Acerra, una città che deve fornire qualità particolari nella gestione della salute. Nella Usl di Nola, poi, si è arrivati all'assurdo; sei dei sette componenti del vecchio comitato di gestione sono diventati «garanti», anche se a loro carico ci sono procedimenti penali.

L'elenco continua con un sindaco amico di Scotti, un funzionario della Regione legato all'assessore all'Agricoltura Pozzi, coordinatori delle Usl diventati improvvisamente manager, nonostante quelle da cui provengono siano sull'orlo del tracollo. Le provenienze degli altri sono le più disparate: qualcuno è diventato capo di una Usl dopo aver diretto la sezione turistica di un partito. Qualche altro, come il «manager» Scotto di Perta, dc ed andreottiano, ha soffiato il posto ad un ex funzionario della Regione, il segretario generale del Consiglio regionale. Tra i «trombati» si annoverano non solo prefetti, ma persino il dirigente di una grande azienda, l'Alfa Avio, il dottor Petraroli, che secondo il manuale della politica, non avrebbe avuto i numeri per guidare qualche Usl dopo aver diretto per trent'anni uno stabilimento con migliaia di operai.

«La situazione della sanità in Campania dalla nomina di questi personaggi – commenta il segretario regionale del Pds Antonio Napoli – è peggiorata. La commistione fra pubblico e privato, le ingerenze non soltanto politiche stanno drenando centinaia di miliardi. Un fatto gravissimo se si pensa ai sacrifici che vengono chiesti, con la nuova finanziaria, ai cittadini».

La Campania non è dotata di un piano sanitario – spiega Mughini responsabile regionale del settore del Pds – mentre altre regioni sono al terzo. La spiegazione è che l'interesse privato sommerge il pubblico. E chi ne paga le spese sono gli utenti.

Gli emodializzati, malati che restano in vita grazie ai macchinari che depurano il sangue, sono stati costretti a manifestare sotto la sede della giunta regionale per chiedere che siano ripristinati il contributo al trasporto, il diritto ad ottenere i farmaci gratis, la concessione gratuita dei cibi aproteici, fondamentali nella loro dieta. Poche miliaia di lire al giorno. All'assessore regionale alla Sanità, Clino Bocchino, hanno chiesto di spiegare come mai nel bilancio delle Usl ci sono i soldi per garantire uno stipendio di 12 milioni e passa ai «manager» e non quelli dar dare a loro quello che serve per sopravvivere.

Ernestina, mamma-maestra di bambini di 30 anni

Storia di un'anziana degente «ricoverata» da 56 anni
«Qui sto bene, ho la mia camera e un posto dove lavorare a uncinetto Se andassi via morirei»

DAL NOSTRO INVIATO

SOSPIRO (Cremona). Ernestina è una signora di 70 anni, odia le diete e dentro all'istituto ha una camera tutta sua. «Lavoro con i bambini, li tiro su; insomma faccio un po' da mamma». Ernestina è battagliera, lo è sempre stata. «Forse troppo, da giovane», ammette. E' entrata a Sospiro quando aveva 14 anni, è qui da 56 anni. Perchè? «Non lo so di preciso, io prima ero al brefotrofio. Ricordo che non accettavo le sgridate, e quando ho fatto i 14 anni mi hanno messa qui. Era il 1935 e l'istituto era diverso. Dove adesso ci sono i prati c'erano gli orti. Coltivavamo le verze, e c'erano i pollai con le galline».

La donna dorme in un reparto dove ci sono ricoverati uomini. «Ma questi sono - spiega - i miei bambini. Ecco, questo è Federico, ha 37 anni. Quando è arrivato qui, dall'Alto Adige, aveva un anno e mezzo. Non camminava, non diceva nulla. Ha imparato a camminare a otto anni, ed a parlare a dieci anni. Chi ha la pazienza di mettere a posto un bambino così? Ecco, le presento anche Giancarlo, che è arrivato qui a sette anni. Ce ne sono tanti altri, di quelli che ho allevato io. Quanti non so dirlo. Ricordo che nel '37, al reparto San Giovanni Bosco, c'erano 200 bambini. Io avevo sedici anni».

Al brefotrofio Ernestina aveva frequentato fino alla quinta elementare. «Qui ho sempre lavorato, con i bambini. I miei genitori? Mai saputo chi fossero. Sarà stata gente ciucca, gente ubriaca, che so. Nemmeno un parente si è mai fatto vivo. Meglio così. Adesso sto bene. Ho un letto grande, il mio armadio, il posto per lavorare all'uncinetto. Sì, qualche volta sono uscita, per qualche gita. Una volta sono anche andata via di nascosto, a Montecarlo. Non l'ho detto a nessuno e sono partita. La mia vita qui? E' andata bene, non mi lamento. Ho sempre lavorato con i miei ragazzi, li ho tirati su. Mi hanno anche proposto di andare nell'altro reparto, fra gli anziani del geriatrico. "Se mi mettete là, dormo in cantina", ho risposto. Se mi tirano via da qui, dai ragazzi, io muoio».

Camere singole, in verità, ce ne sono anche nell' «area anziani», nella parte nuova. «Ma nelle singole - spiegano in direzione - vanno soprattutto i vecchi in fase terminale, così possono morire con qualche parente al fianco». Qui è difficile non solo «vivere» da ricoverati, ma anche lavorare. C'è chi vince il concorso, e poi dopo due ore di lavoro scappa a casa, non ce la fa. Ci sono nove medici e sei infermieri professionali, che appena possono cercano un altro lavoro. Ci sono dieci educatori, otto fisioterapisti, ma la maggior parte dei dipendenti è formata da «ausiliari», con uno stipendio che arriva al milione e mezzo con l'anzianità massima.

Pochi sono, adesso, i ricoverati impegnati in qualche lavoro. Fra coloro che frequentavano l'«istituto medico pedagogico» due sono stati assunti dall'istituto ospedaliero («ricevono lo stipendio e pagano la retta») e due lavorano fuori, ma lo stipendio viene conservato da un «tutore». Altri ricoverati sono impegnati nella gestione quotidiana, con una «paghetta» di circa centomila lire al mese. «Un tempo - ricorda il capo cuoco - erano tanti di più: nel 1968 in cucina erano in 25, contro sei dipendenti». Dalla cucina ora sono stati tolti solo recentemente, in osservanza delle leggi. «Loro sono amareggiati, qui si sentivano utili, lavoravano anche dodici ore al giorno».

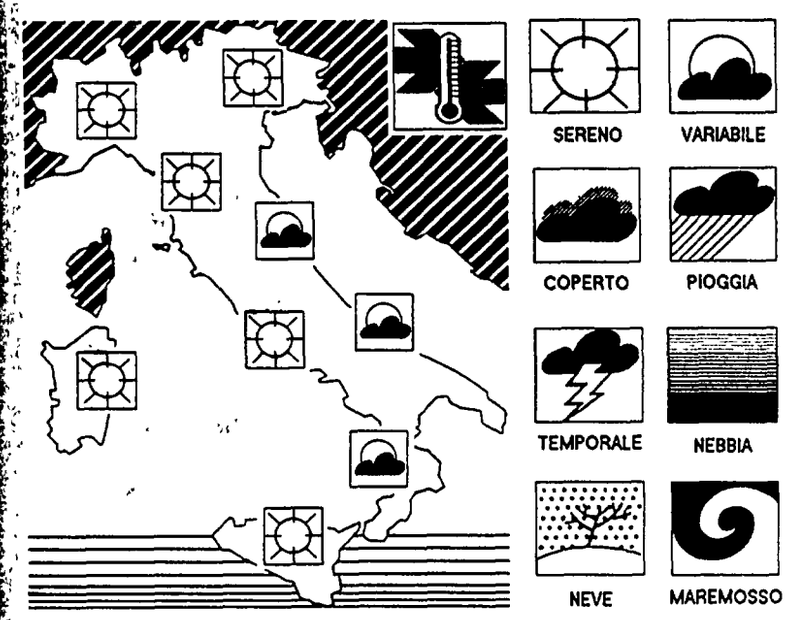
Adesso tanti non hanno nulla da fare: aspettano prima il pranzo poi la cena, e la fine di una giornata troppo uguale a tutte le altre. □ *J.M.*

Assenteismo negli ospedali: blitz dei carabinieri a Gela contro 37 dipendenti Usl per falsi certificati medici

GELA. Guerra senza frontiere all'assenteismo negli ospedali. Trentasette dipendenti dell'Usl di Gela sono stati denunciati alla magistratura dai carabinieri. A loro carico sono stati ipotizzati i reati di truffa ai danni dello Stato. Tra gli inquisiti portantini, infermieri ed impiegati amministrativi dell'ospedale «Vittorio Emanuele». Secondo i carabinieri, i trentasette avrebbero fatto ricorso a falsi certificati di malattia per ottenere giorni di riposo o avrebbero ottenuto attestazioni, anch'esse risultate false dopo i primi accertamenti, di inabilità a compiere particolari lavori.

In un lungo e dettagliato rapporto i carabinieri hanno tracciato la mappa delle irregolarità dei dipendenti della Usl. Dopo le prime indagini dei carabinieri spetterà ora alla magistratura accertare le responsabilità dei trentasette inquisiti. Secondo le prime indiscrezioni le indagini sono rivolte a portare alla luce il sistema di complicità che ha permesso a portantini ed infermieri di produrre certificati falsi

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: l'Italia è oramai compresa interamente entro una vasta e consistente area di alta pressione il cui massimo valore si trova localizzato sulle isole britanniche. Il convogliamento di aria fredda che nei giorni scorsi ha provocato una sensibile diminuzione della temperatura va gradualmente attenuandosi e nello stesso tempo si dirige verso le regioni balcaniche.
TEMPO PREVISTO: sulle regioni dell'Italia settentrionale e lungo la fascia tirrenica condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzate da scarsi annuvolamenti ed ampie zone di sereno. Lungo la fascia adriatica e ionica e sulle estreme regioni meridionali condizioni di variabilità con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Ancora possibilità di qualche piovasco sulle Puglie e la Calabria e la Sicilia.
VENTI: deboli provenienti dai quadranti nord orientali.
MARI: generalmente poco mossi.
DOMANI: su tutte le regioni italiane la giornata sarà caratterizzata da cielo scarsamente nuvoloso o sereno. Eventuali annuvolamenti più consistenti avranno caratterelocale e temporaneo. Formazioni di nebbia notturne sulle pianure del nord ed in minor misura sulle vallate dell'Italia centrale.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	n.p.	n.p.	L'Aquila	5	10
Verona	n.p.	n.p	Roma Urbe	n p.	19
Trieste	7	13	Roma Fiumic.	5	17
Venezia	3	14	Campobasso	4	10
Milano	1	14	Bari	11	16
Torino	0	13	Napoli	8	19
Cuneo	2	12	Potenza	6	9
Genova	9	17	S M Leuca	13	17
Bologna	3	15	Reggio C.	13	22
Firenze	1	15	Messina	16	21
Pisa	2	17	Palermo	14	21
Ancona	6	13	Catania	10	22
Perugia	6	12	Alghero	9	19
Pescara	7	15	Cagliari	12	20

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	3	11	Londra	6	12
Atene	16	24	Madrid	4	19
Berlino	3	10	Mosca	1	6
Bruxelles	6	12	New York	8	22
Copenaghen	1	10	Parigi	7	11
Ginevra	3	8	Stoccolma	2	5
Helsinki	1	4	Varsavia	2	6
Lisbona	8	17	Vienna	3	10

ItaliaRadio

Programmi

Ore 8.15 **W la radio.** Con F. Laganissel.
Ore 8.30 **Rimini: la Cgil a Congresso.** Intervista a Bruno Trentin.
Ore 9.10 **Ustica.** Le audizioni di Arnaldo Forlani e Giovanni Spadolini
Ore 9.20 **I finanziamenti del PCUS.** Intervista a Marco Politi.
Ore 9.40. **Jugoslavia.** I bambini vanno alla guerra. Intervista a Ivan Fattorini
Ore 10.10 **«Finanziaria 90».** Condona gli evasori, condanna i cittadini. La giustizia. In studio il Sen. Nereo Battello
Ore 11.10 **Rimini: la Cgil a Congresso.** In diretta gli interventi di G. Amato e A. Occhetto
Ore 16 10 **«Diabio».** Conversando con i Litfiba.

TELEFONI 06/6791412 -06/ 6796539

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 325 000	L. 165 000
6 numeri	L. 290 000	L. 146.000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 592.000	L. 298.000
6 numeri	L. 508 000	L. 255.000

Per abbonarsi versamento sul c c p n 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei Taurini, 19 - 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod (mm 39 × 40)
Commerciale feriale L 358 000
Commerciale sabato L 410 000
Commerciale festivo L 515 000
Finestrella 1ª pagina feriale L 3 000.000
Finestrella 1ª pagina sabato L 3 500 000
Finestrella 1ª pagina festiva L 4 000 000
Manchette di testata L 1 600 000
Redazionali L 630 000
Finanz -Legali -Concess -Aste-Appalti
Feriali L. 530 000 - Sabato e Festivi L 600 000
A parola Necrologie-part -lutto L 3 500
Economici L 2 000

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/ 57531
SPI, via Manzoni 37, Milano, tel 02/63131

Stampa in fac-simile Telestampa Romana, Roma - via della Magliana, 285 Nigi Milano - via Cino da Pistoia, 10 Ses spa, Messina - via Taormina, 15/c Unione Sarda spa - Cagliari Elmas